

Processo per l'occupazione

Multiservizi Disposta la citazione diretta a giudizio per gli ex dipendenti che per protesta salirono sul tetto dell'edificio comunale e lì dormirono per quattro notti nel luglio del 2013

IL CASO

RAFFAELE CALCABRINA

► Per l'occupazione del tetto del Comune da parte di un gruppo di ex lavoratori della Multiservizi si aprirà un processo.

Lo ha deciso il sostituto procuratore Barbara Trotta, titolare delle indagini, che ha disposto la citazione diretta a giudizio per i manifestanti. A partire dal 21 ottobre dovranno difendersi davanti al giudice monocratico dalle accuse di resistenza a pubblico ufficiale e invasione di terreno ed edifici.

Da un anno accampati in tenda davanti al municipio (l'evento è stato "festeggiato" a Pasquetta), gli ex lavoratori della Multiservizi, nel luglio del 2013, avevano inscenato una clamorosa protesta salendo sul tetto del palazzo comunale e dormendo lì per quattro notti. Un'incursione fulminea attraverso un ingresso laterale per poi accamparsi, armati di tutto punto, sul terrazzo del palazzo.

Solo dopo una lunga trattativa, che aveva portato a salire sul tetto, oltre al sindaco Nicola Ottaviani, l'allora eurodeputato Francesco De Angelis, i parlamentari Francesco Sciala e Nazareno Filozzi, il consigliere regionale Mauro Buschini, non-



Sopra un momento della protesta sul tetto del Comune degli ex dipendenti della Multiservizi

ché a "scomodare" perfino il prefetto dell'epoca Eugenio Soldà e il vescovo Ambrogio Spreafico, oltre ad esponenti della politica locale, gli ex Multiservizi erano scesi, tra un tripudio d'applausi dei propri sostenitori, nella tarda serata di venerdì 19 luglio 2013. La scelta di scendere e abbandonare una

forma così estrema di contestazione era seguita a una lettera che il sindaco Ottaviani aveva loro indirizzato per invitarli al buon senso.

L'occupazione era nata per contrastare la decisione di mettere in liquidazione la società ed esternalizzare i servizi con le cooperative e rivendicare una

serie di pagamenti, a cominciare dalla liquidazione. Durante quella settimana, i manifestanti avevano sfidato tutto e tutti, rifiutandosi sempre di scendere e perfino allestendo uno spettacolo di artisti di strada sul tetto del Comune proprio in concomitanza con il teatro in piazza, ulteriore guanto di sfida nei confronti delle politiche dell'amministrazione.

Tutto intorno si era mobilitato un esercito di forze dell'ordine: i vigili del fuoco avevano allestito un presidio in piazza VI dicembre e avevano posizionato un grosso materasso gonfiabile per evitare gesti sconsiderati, la digos effettuava una costante vigilanza dell'area, mentre i vigili urbani, quando la protesta aveva raggiunto toni più forti erano perfino giunti a mettere i lucchetti all'ingresso.

Di pari passo con la protesta è stata avviata un'indagine, con un'informatica inviata negli uffici giudiziari. Nello specifico la procura è arrivata a contestare le minacce alle «forze dell'ordine, intervenute al fine di farli sgomberare, di lanciarsi nel vuoto qualora si fossero avvilinate». Parte offesa risulta essere il Comune che però aveva già annunciato nei mesi scorsi, attraverso il sindaco, l'intenzione di non costituirsi parte civile nell'eventuale giudizio. ●